



CIVICI ED ELEZIONI

Il peso politico dei sindaci in Trentino

MAURIZIO PETROLLI

In vista delle elezioni amministrative maturano sempre più iniziative fuori dai partiti, e qualche volta anche per estromissione dagli stessi partiti, unificate nell'espressione «lista civica» con forti caratterizzazioni identitarie che, nella maggior parte dei casi registrano un corto respiro operativo del tutto coincidente e dipendente dalla loro leadership.

CONTINUA A PAGINA 47

Provinciali: il ruolo delle liste civiche Sindaci, oggi hanno più peso politico

MAURIZIO PETROLLI

Circoscritta entro tale ambito, perlomeno secondo i primi commenti politici riportati dal giornale, deve essere apparsa anche la preannunciata nuova iniziativa politica, extrapartitica e per un ruolo maggiore del territorio, da parte di un gruppo di Sindaci il cui portavoce è anche primo cittadino della città di Rovereto.

La nuova iniziativa «civica», fondata principalmente su un ruolo maggiore del territorio tendente a modificare l'agenda politica tradizionale con l'introduzione di temi e metodi dai contenuti nuovi, non poteva riscontrare esordio peggiore giacché ha anteposto la pregiudiziale politica della «governance» anziché esplicitare prioritariamente gli asset valoriali-programmatici cui dovrebbe corrispondere proprio la miglior governance. Tuttavia, tale apparente macroscopico difetto di marketing politico è tanto più perdonabile quanto più è sincero il desiderio di una proposta d'offerta politica preaffrancata da ogni aspirazione di potere, ancor peggio se conquistabile con una scorciatoia populista.

Per contro, annoto come tra tutti i personaggi politici nostrani, che hanno espresso un loro parere sull'argomento, solo l'ex presidente della provincia Lorenzo Dellai ha colto, a mio giudizio e al netto dei contenuti per ora solo

promessi, l'essenza di un nuovo, diverso ruolo che sta assumendo l'intero sistema

Circoscritta entro tale ambito, perlomeno secondo i primi commenti politici riportati dal giornale, deve essere apparsa anche la preannunciata nuova iniziativa politica, extrapartitica e per un ruolo maggiore del territorio, da parte di un gruppo di Sindaci il cui portavoce è anche primo cittadino della città di Rovereto.

La nuova iniziativa «civica», fondata principalmente su un ruolo maggiore del territorio tendente a modificare l'agenda politica tradizionale con l'introduzione di temi e metodi dai contenuti nuovi, non poteva riscontrare esordio peggiore giacché ha anteposto la pregiudiziale politica della «governance» anziché esplicitare prioritariamente gli asset valoriali-programmatici cui dovrebbe corrispondere proprio la miglior governance. Tuttavia, tale apparente macroscopico difetto di marketing politico è tanto più perdonabile quanto più è sincero il desiderio di una proposta d'offerta politica preaffrancata da ogni aspirazione di potere, ancor peggio se conquistabile con una scorciatoia populista.

Per contro, annoto come tra tutti i personaggi politici nostrani, che hanno espresso un loro parere sull'argomento,



► 31 maggio 2017

solo l'ex presidente della provincia Lorenzo Dellai ha colto, a mio giudizio e al netto dei contenuti per ora solo promessi, l'essenza di un nuovo, diverso ruolo che sta assumendo l'intero sistema

politico locale inserito operativamente all'interno di una rinnovata relazione centro-periferia in cui a prevalere è la reciproca autonomia.

Vero è che il partito oggi non recluta più i sindaci, né i sindaci, al netto di ogni valore condiviso o meno, sentono e vivono l'appartenenza partitica, allo stesso modo i partiti devono tener conto del proprio indebolimento internamente alla società e i sindaci devono tener conto di essere gli unici responsabili della politica municipale di fronte ai cittadini. Ne consegue, che la debolezza strutturale dei partiti e il crescente ruolo dei sindaci impone loro di divenire una sorta di «imprenditore di policy» competente e non improvvisata.

D'altronde oggi i partiti sono collocati in modo diverso all'interno della società avendo perso soprattutto la tradizionale capacità di radicarsi in essa. Attenzione, però, non vuol dire che i partiti siano scomparsi o abbiano abbandonato i presidi locali. Rimangono pur sempre i padroni della delega con un potere quasi assoluto sulle nomine pubbliche.

E allora il vero problema è chiedersi sul come oggi viene condotta la mediazione degli interessi in una generale ridefinizione dei ruoli imposta dai processi di governance.

Infatti, proprio all'interno di tale ridefinizione dei ruoli, si impone il protagonismo dei «nuovi» sindaci, soprattutto dei più giovani, che a tutti gli effetti rappresentano, prescindendo in ogni caso dai partiti di appartenenza, gli interlocutori primari della comunità locale.

Ne consegue che anche il loro impegno sul versante dello stimolo alla partecipazione attraverso l'attivazione di nuovi e diversi meccanismi di relazione attivati con i cittadini, quali forme di inclusione nei processi decisionali: assemblee pubbliche, riunioni e consigli allargati, bilanci partecipati, forum web, rappresenta una inequivocabile tendenza verso una democrazia partecipata sempre meno mediata e che accresce il ruolo dei cittadini nei processi decisionali, premessa verso un regime pluralista del governo locale caratterizzato, pertanto, da sindaci più forti e da una comunità altrettanto forte

nei gruppi e formazioni sociali.

Il nuovo protagonismo dei sindaci testimonia e conferma, nonostante il

diverso predominio dei partiti, la fine del «sindaco di partito», ma anche, in Trentino, l'insufficienza dell'attuale ruolo sindacale del Consiglio delle autonomie. Dunque, è maturo un nuovo ruolo del Comune, ergo anche dei Sindaci, e non solo per le prerogative istituzionale assegnate con la riforma costituzionale del 2001 ma anche per quelle doverosamente da inserire nel progetto di revisione in corso del III Statuto di Autonomia, ruolo che deve essere di compartecipazione nelle scelte, priorità e decisioni socio-politico e programmatiche di livello provinciale da strutturare in una quota di rappresentanza nell'esecutivo, al pari di una componente tecnica, con una specifica legge di riforma istituzionale locale.

Dal ragionamento esposto diventa, pertanto, ancor più influente, anzi del tutto fuorviante, se tale nuovo apporto di offerta politica debba rientrare o meno nell'ambito dell'attuale maggioranza politica di centro-sinistra autonomista, se non invece, in una nuova piattaforma politica programmatica sviluppata con la compartecipazione delle componenti e agenzie socio-politiche del territorio a partire dalla sintesi proposta dai Sindaci e gestita nella sua attuazione dalla compagine politica che preliminarmente la condivide chiedendone la

legittimazione popolare con il voto.

